

QUANDO IL VIAGGIO È UNA LEZIONE DI SICUREZZA

An.bti - Confcommercio avvia una campagna nazionale per i viaggi scolastici in autobus: qualità, manutenzione e preparazione dei conducenti diventano criteri obbligati per proteggere studenti, famiglie e operatori del settore

di Riccardo Venturi

Una campagna di informazione e sensibilizzazione dedicata alla sicurezza dei viaggi scolastici in autobus. Ci voleva, dopo i fatti di cronaca che hanno visto pullman scolastici coinvolti in scontri frontalini con automobili dagli esiti tragici. L'ha lanciata lo scorso 25 novembre l'Associazione Nazionale Bus Turistici Italiani (An.bti - Confcommercio),

su forte impulso del presidente Riccardo Verona e di tutti gli associati. L'iniziativa,

patrocinata da Unasca, Fiavet, Federauto, Fto, Federalberghi, Unrae, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e realizzata con il supporto di Confcommercio Imprese per l'Italia, Contrasporto e Ibe Intermobility and Bus Expo, è la prima tappa di un lungo percorso che vedrà susseguirsi iniziative, occasioni di approfondimento, eventi e manifestazioni, sempre con il tema della sicurezza al centro del progetto. «Il primo passo nella giusta direzione è stato il decreto Scuola che introduce nuovi criteri per la selezione dei trasporti per i viaggi scolastici» dice a Economy il presidente di An.bti - Confcommercio **Riccardo Verona**, «d'ora in poi non si dovrà scegliere il pullman solo in base al prezzo, ma anche alla qualità, alla sicurezza dei mezzi e alla formazione dei conducenti, oltre all'accessibilità per gli studenti con disabilità. Se si parte con un pullman nuovo che ha tutte le caratteristiche, frenata assistita, controllo dell'angolo cieco, e con un autista esperto si è più tranquilli: quando si mandano i figli in viaggio scolastico non è che si possa guardare 10 euro in più a testa, bisogna essere sicuri».

Il problema è che manca una certificazione delle capacità dell'autista. «Per guidare un

bus per legge ci vuole la patente D con il Cqc (Carta di qualificazione del conducente, *n.d.r.*), a meno che uno faccia il bandito» osserva Verona, «però chi è che stabilisce se è professionalmente preparato meglio di un altro? Non esiste qualcuno che lo certifichi. Faccio questo mestiere da 40 anni, secondo me l'esperienza che uno ha fatto sul campo dovrebbe

essere trasferita ai giovani che vogliono intraprendere questa professione». Giovani che sono pochi, però.

«È un lavoro faticoso, di responsabilità, si guida un bus che costa al minimo 400mila euro che porta 50 persone» sottolinea il presidente di An.bti, «la tolleranza per l'alcol è zero, si parte alle cinque e la sera si deve andare a letto alle nove, oltre a stare attenti a come si mangia per evitare sonnolenze. Lo stipendio è basso, una volta c'erano le mance, gli extra». An.bti - Confcommercio è il primo raggrup-

pamento di rappresentanza a livello nazionale delle imprese di trasporto persone mediante noleggio di autobus ai sensi della legge 218/2003, a vocazione prevalentemente turistica. Il settore nel suo complesso conta 3.700 imprese, 25mila posti di lavoro, altrettanti bus che viaggiano sulle strade e autostrade italiane ed estere trasportando ogni anno oltre 150 milioni di passeggeri; genera 2,5 mld annui di fatturato, 1,7 miliardi di chilometri percorsi ogni anno, 450 milioni di litri di carburante consumato nonché 100 milioni di euro di ticket bus versati ai Comuni.

Se davvero la sicurezza deve essere una priorità, è indispensabile prevedere fondi anche per il rinnovo dei mezzi. «Ci vogliono degli incentivi, perché i prezzi dei bus sono aumentati fortemente» rimarca Verona, «un bus che nel 2018 si pagava 600mila euro, adesso ne costa 730-750mila, un aumento del 25%. Infine abbiamo la necessità di ottenere l'accisa agevolata sul gasolio».

